

Contratti / 2. Il 27 gennaio le piattaforme dei sindacati: al centro delle richieste la previsione della clausola sociale

Call center pronti alla svolta sugli appalti

Andrea Biondi

■ La partita sulla clausola sociale per i call center si sposta sul terreno della contrattazione collettiva, con entrata nel vivo già a fine mese e ancora di più a marzo.

Il via libera definitivo al Ddl Appalti la scorsa settimana ha fatto diventare legge la clausola sociale per i call center. Una clausola salutata positivamente sia dai sindacati sia da [Asstel](#), con i primi che hanno parlato di giornata storica per un risultato che mette ordine nella zona critica dei cambi d'appalti e i secondi che hanno messo in evidenza in particolare modo la conferma della centralità della contrattazione fra le parti sociali.

Nel dettaglio la norma approvata prevede che «in caso di successione di imprese nel contratto di appalto con il medesimo committente e per la medesima attività di call center, il rapporto di lavoro continua con l'appaltatore subentrante». La norma va a interessare circa 42 mila lavoratori, che sono quelli cosiddetti "inbound", vale a dire coloro i quali rispondono alle telefonate e alle richieste di informazioni nei contact center.

La stessa parte del Ddl relativa alla clausola sociale aggiunge però che tutto avverrà «secondo le modalità e le condizioni previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro applicati e vigenti alla data del trasferimento».

Da qui l'importanza del timing per l'approvazione del contratto collettivo nazionale delle telecomunicazioni scaduto a fine dicembre 2014 e che a fine gennaio avrà un primo importante step. Sono infatti previsti per mercoledì 27 gennaio gli "stati generali" dei sindacati, in cui le organizzazioni presenteranno la loro piattaforma che sarà prima sottoposta alle assemblee e poi portata al confronto con la parte datoriale, più o meno a marzo. Da allora in poi si svolgerà la trattativa. In cui la questione clausola sociale potrebbe rappresentare anche un punto positivo. La possibilità di trovarsi a gestire contenziosi in mancanza di una chiarificazione è infatti alta. E c'è anche da ricordare che in assenza di accordo potrà intervenire il ministero del Lavoro con un decreto ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

